

**L'organo di Antonio De Simoni-Carrera  
1875**

*Vittorio Giola*

## L'ORGANO DI ANTONIO DE SIMONI-CARRERA 1875

### Premessa

L'antico organo della Prepositurale di Nerviano, situato nella cantoria sulla controfacciata, ormai in disuso da almeno venti anni, è in realtà un'opera di rilevante valore. Costruito nel 1875 da Antonio De Simoni-Carrera, organaro legnanese noto agli studiosi per la qualità delle sue opere, l'organo nervianese è stato oggetto nel tempo di alcuni studi e le sue caratteristiche sono state riportate in diverse pubblicazioni specialistiche.

Si vuole perciò tracciare qui una storia dello strumento con particolare riguardo alle opere degli studiosi che lo hanno preso in esame.



### I primi documenti

Il testamento di Gaspare Cogliati del 1° giugno 1684 è il primo documento ritrovato attestante l'importanza di una tradizione musicale organistica a completamento dei riti liturgici nella Prepositurale di Santo Stefano in Nerviano.

Il nobile Cogliati elargiva infatti un lascito di lire 6.600 i cui interessi si sarebbero dovuti dividere utilizzandone una parte per pagare un maestro che garantisse un'istruzione anche ai bambini poveri e disagiati, l'altra parte per retribuire l'organista in modo da assicurare l'accompagnamento musicale della liturgia.

Il lascito Cogliati testimonia indirettamente anche l'esistenza di un organo nella chiesa nervianese già nella seconda metà del seicento e costituisce inoltre l'inizio di una tradizione: quella dell'accompagnamento dei riti affidato ad organisti di professione, che si protrarrà sino alla fine dell'ottocento.

Per avere una conferma diretta dell'esistenza di un organo nella Prepositurale ed anche nell'allora attiguo Oratorio di San Carlo, bisogna far riferimento a documenti del secolo successivo. Il primo risale al 1760 quando, in data 10 aprile, veniva stipulato un contratto fra l'organista Alessandro De Filippi e la Veneranda Scuola de' Disciplini di San Carlo, dove si conveniva che l'organista dovesse «tutte le feste, a riserva delle feste levate, suonare l'organo in tempo della Messa nell'Oratorio di San Carlo»<sup>1</sup>.

Lo stesso De Filippi stipulava nel 1788 un nuovo contratto in cui si impegnava a prestare servizio regolare sia nella Prepositurale che nel già citato Oratorio di San Carlo, dietro pagamento di 200 lire imperiali all'anno<sup>2</sup>.

La tradizione musicale organistica nervianese rivestiva dunque una certa importanza se si considera che l'organo accompagnava regolarmente i riti non solo nella vecchia Prepositurale<sup>3</sup>, dove l'esistenza di tale strumento era presumibile, ma anche nell'allora attiguo Oratorio di San Carlo.

Risale inoltre al periodo ottocentesco l'organo dell'Abbazia della Colorina<sup>4</sup>, così come la vicina comunità di Garbatola possedeva un organo già prima del 1840<sup>5</sup>.

## La nuova chiesa e l'organo Valli

Nei primi anni dell'ottocento si iniziava ad avvertire l'esigenza di una nuova chiesa di maggiori dimensioni che, abbattuta la precedente, veniva realizzata entro il 1841. Subito si presentava la necessità di dotarla di un organo, ma il pressante problema dei debiti accumulati per la costruzione del tempio non permetteva spese ingenti.

Era già chiara però l'intenzione di porre nella nuova chiesa un organo importante se quello che veniva venduto alla Fabbriceria il 4 aprile 1848 da Giuseppe Valli per lire 4.700 era definito «provvisorio»<sup>6</sup>.

1. A.P.N. (Archivio Prepositurale Plebano di S. Stefano M. in Nerviano), Personale, cart. 1, fasc. 3, Organista - Varie. L'Oratorio di San Carlo era attiguo alla chiesa precedente l'attuale e veniva distrutto per la costruzione della nuova Prepositurale.
2. Idem.
3. Poi abbattuta per costruire l'attuale.
4. Purtroppo non si sono ritrovati documenti riguardanti l'organo della Abbazia della Colorina. Attualmente rimangono nella chiesetta solo la cassa, due somieri e alcune canne dei bassi. La disposizione fonica, deducibile dalla tavola dei registri, sembra indicare un impianto ottocentesco, ma bisogna tener conto che, essendo i cartellini dei registri rifatti, l'organo potrebbe essere anche anteriore. La disposizione fonica rilevabile è la seguente: 1) Principale 8' bassi - 2) Principale soprani - 3) Principale di 20 soprani - 4) Ottava bassi - 5) Ottava soprani - 6) Quinta decima - 7) Decima nona - 8) Fagotto bassi - 9) Violoncello soprani - 10) Corno inglese - 11) Flauto traversiere - 12) Ottava soprani - 13) Viola bassi - 14) Contrabassi e ottave - 15) Tromboni nei pedali. Tastiera di 5 ottave (mi-sol), 53 tasti, 3 vani per comandi a pedale, Tiratutti per il ripieno (esclusa Ottava al n. 12). L'esame più accurato di un esperto potrebbe fornire ipotesi più probabili e complete. Non sembra ricostruibile, neanche in base a testimonianze orali, il motivo per cui furono asportate tutte le canne ed i meccanismi.
5. Nel 1840 Gio Battista Legnani, «professore d'organi», interveniva sull'organo dell'Oratorio di Garbatola di n. 6 registri. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo - Ricostruzioni e restauri a cura delle ditte Legnani, De Simoni-Carrera, Valli, Marelli, Ondeì, sec. XIX-XX.
6. Idem.

Evidentemente l'organo Valli doveva momentaneamente sopperire alle esigenze liturgiche senza comportare una spesa eccessiva per la Fabbriceria già gravata per la costruzione della nuova chiesa, ma i progetti erano più grandiosi e si attendeva che la situazione economica permettesse di realizzarli. Interessa anche notare che, poichè l'architetto non ne aveva previsto la nicchia, la Fabbriceria decideva in un primo tempo di non porre l'organo sopra l'ingresso principale - dov'è tuttora - ritenendo troppo difficoltosa la realizzazione di un basamento sporgente su cui collocare lo strumento.

Preferiva invece collocarlo sul lato sinistro della chiesa, forse in una delle cappelle laterali, nel transetto o di fianco all'altare, ipotesi più difficile da accettare poichè avrebbe comportato la formazione di un'ampia nicchia nella regione dove ora si trovano gli affreschi del Morgari.

### **Un curioso diverbio**

Negli Archivi Parrocchiali si trova, in data 19 luglio 1848, un curioso diverbio fra la Fabbriceria e "due Deputati del Comune di Nerviano" che si opponevano alla costruzione dell'organo adducendo incerte motivazioni quali la non condivisa posizione ove porre lo strumento e le inadatte condizioni politiche.

È probabile che i disordini di quell'anno, coincidenti con la fase iniziale della prima Guerra d'indipendenza, avessero inasprito temporaneamente gli animi, come si può anche arguire dall'«Avvertenza» posta evidentemente in un secondo tempo in calce al documento: «Nell'atto di dar corpo alla presente istanza le vicende politiche sembravano prendere cattiva piega, sicchè fu convenuto che si soprassedesse. Ritrovato col principio d'agosto l'antico governo, ogni cosa andò al suo posto senza il minimo ostacolo»<sup>7</sup>.

Infatti il 12aprile 1849 l'organo Valli veniva collaudato dall'organista Giovanni Perego che dava piena conferma del buon operato dell'organaro<sup>5</sup>.

L'organo, secondo tale atto di collaudo, comprendeva anche un «Concerto di campanelli», registro tipicamente ottocentesco.

Dal 1849 al 1864 l'incarico di organista era affidato ad Angelo Borganti che percepiva una somma annuale di lire 400 e, dal 1863, di lire 500<sup>9</sup>.

Su un tentativo di ingerenza del Comune nelle procedure di nomina dell'organista interveniva nel 1872 la Sottoprefettura del Circondario di Gallarate precisando che, in base al lascito Cogliati, il Comune era tenuto a retribuire l'organista col «rimanente dell'usufrutto del capitale di lire 6.600 (...) senza però abilitarlo a partecipare alla nomina»<sup>10</sup>.

Nel frattempo era insorta la necessità di un intervento di manutenzione straordinaria sullo strumento.

Infatti da uno scritto dell'allora Prevosto Giovanni Martinelli, redatto nel 1871, si apprende che della spesa per un eventuale restauro dell'organo si sarebbero assunti l'onere completo due fabbricieri della Prepositurale con il contributo di altre oblazioni<sup>11</sup>.

Ma nessun documento può confortare l'ipotesi di improbabili restauri all'organo Valli, anche perchè i tempi erano maturati e l'idea di costruire ex novo un grande organo era ormai una certezza.

### **Il nuovo organo**

In una lettera inviata al Prevosto Martinelli dall'organaro Giovanni Marelli di Milano in data 19 aprile 1874 così si legge:

7. Idem.

8. Idem.

9. A.P.N., Personale, cart. 1, fasc. 3, Organista - Varie.

10. Archivio Comunale di Nerviano, cari. 19, fasc. 3, anni 1846-97.

11. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cari. 2, fasc. 5, Organo.

«Trovandomi a Pregnana a restaurare l'organo di questa Chiesa seppi dal M.R. Sig. Proposto, che mi pregò di inviarle due righe, che Ella sta progettando di far costruire un nuovo Organo nella Chiesa del suo Comune. Mi prendo perciò l'ardire di assicurarla che nella mia fabbrica ne tengo uno già ultimato il quale conta n. 50 registri e all'occorrenza vi è già il contr'organo da aggiungere. Voglio sperare che Ella M.R. Sig. Parroco mi farà degno della sua preferenza ed in tal caso prometto di servirla come desidera.

Marelli Giovanni  
Fabbricatore d'organi - Milano»<sup>12</sup>

Negli Archivi si trovano altre lettere con le quali due sacerdoti amici del Martinelli raccomandano uno l'organaro Aletti di Monza, l'altro un non meglio specificato organista con pratica di costruzione organaria il quale «sarebbe disposto a fare un organo precisamente eguale in bontà e strumentazione a quello che gli farebbe il Carrera, a circa sette o otto mille franchi di meno»<sup>13</sup>.

Dalla risposta del Martinelli alla prima delle due lettere si deduce che la Parrocchia si era già impegnata con la ditta De Simoni-Carrera e che il contratto era stato firmato in data 8 maggio 1874.

## I Carrera

Antonio De Simoni-Carrera, costruttore dell'organo nervianese, è l'ultimo esponente di una famiglia di organari legnanese assai nota durante tutto l'Ottocento e studiata ancor oggi per il valore degli strumenti prodotti.

I numerosi studi pubblicati sui Carrera sono concordi nel definirli «artefici di levatura superiore, dotati di un senso dell'arte puntiglioso e sottile, capaci di ignorare stilemi altrui per seguire un'ispirazione propria, in qualche caso di rottura con le impostazioni estetiche ancorate ai temi della tradizione»<sup>14</sup>

Particolari qualità vengono attribuite agli organi Carrera soprattutto in riferimento al ripieno (sonorità tipica dell'organo italiano), ai registri da concerto e violeggianti (i primi imitanti gli strumenti a fiato dell'orchestra, i secondi le sonorità degli strumenti ad arco) ed alla lavorazione delle canne.

Sul ripieno, fra i molti giudizi, si può citare il seguente: «È una fisionomia inconfondibile, quella del ripieno Carrera, che non solo si stacca dai 'ripieni' dell'epoca, bensì raggiunge altezze di autonoma ed individuale intuizione»<sup>15</sup>.

Sui registri da concerto è stato scritto che «sono forse il campo nel quale i signori Carrera spiegano la loro incontrastabile superiorità, sono di una perfezione ammirabile»<sup>16</sup>.

Sui violeggianti si legge che i Carrera «furono i primi, in Italia, ad affermarsi con questi registri oscillanti di stretta misura»<sup>17</sup>.

Questi organari sono citati anche dall'Enciclopedia Italiana Treccani alla voce Organo curata da Renato Lunelli, considerato il «padre della scienza organologica italiana». Vi si legge: «Superiori a tutti, per l'accuratezza con cui finiscono le loro opere, sono i Carrera, le cui canne superano in perfezione tutta la restante produzione italiana»<sup>18</sup>.

12. Idem.

13. Idem, lettere in data 15/5/1874.

14. M. Manzin, *Un artistico organo e il suo restauro*, in *Bollate S. Martino*, Bollate 1989, pag. 31.

15. C. Stella - V. Vinay, *I Carrera. Una celebre casa organaria de/l'Ottocento*, Brescia 1973, pag. 12.

16. E. Maroni Biroldi, *Atto di collaudo dell'organo della Parrocchia di Cerano*, Cerano 31/3/1854, in C. Stella V. Vinay, op. cit., pag. 95.

17. C. Moretti, *L'organo italiano*, Milano 1973, pag. 334.

18. R. Lunelli, voce *Organo*, Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

Ma rimane ancora molto da scoprire sui Carrera e «i pochi organi restaurati offrono ancora scarsa materia per uno studio esaustivo. Potremmo concludere affermando che la lettura dell'opera Carrera prosegue per frammenti. Ma quali splendidi frammenti sono gli organi di Carate Brianza, di Bollate, di Nerviano e di Grantola»<sup>19</sup>.

## I primi lavori

Purtroppo né il contratto né la descrizione dello strumento sono conservati negli Archivi, ma la disposizione fonica originale è ricostruibile attraverso la Tavola dei Registri, che fortunatamente non è andata perduta<sup>20</sup>.

Buona parte delle spese per la costruzione del nuovo organo veniva coperta dall'oblazione di lire 10.000 offerte dalla nobile Daria Caimi Benzi, come si legge nella lapide immediatamente a destra dell'ingresso principale nella controfacciata della Prepositurale.

Il lungo periodo di maturazione del progetto di costruire un grande organo nella nuova Prepositurale, risalente in origine al tempo di edificazione della chiesa, aveva sicuramente permesso una scelta meditata ed era stato lo stesso Prevosto Martinelli a indurre la Fabbriceria ad optare per il noto organaro legnanese Antonio De Simoni-Carrera, preferendolo al varesino Bernasconi.<sup>21</sup>

I lavori per la costruzione del nuovo organo erano già ben avviati i pochi giorni dopo la firma del contratto con il Carrera, in fatti le misure della cassa dello strumento erano già state definite, i problemi per la costruzione della cantoria a sbalzo sopra l'ingresso principale risolti ed il disegno della cassa in via di approntamento<sup>22</sup>. Le opere preliminari per la collocazione dell'organo. inizialmente affidate per la fase progettuale al gallaratese Antonio Marelli, al quale venivano corrisposte lire 90,50, erano poi realizzate da un altro non meglio specificato tecnico.

Entro la fine di settembre dell'anno successivo lo strumento era collocato nella chiesa nervianese e, così come esigeva il contratto, veniva collaudato da un organista nominato dalla Fabbriceria<sup>23</sup>.

## Il collaudo

L'atto di collaudo, cioè il documento rilasciato dall'organista alla chiesa attestante che tutte le clausole contrattuali erano state rispettate, aveva perciò valore formale richiedendo un giudizio esperto ed imparziale.

Esso costituisce perciò un primo valido giudizio sulle qualità tecniche e di estetica musicale dello strumento.

Nel nostro caso ciò è tanto più vero poichè l'atto di collaudo veniva steso da Filippo Martinoli, Maestro di Cappella in San Giovanni in Busto Arsizio, noto e valente organista dell'epoca. Si riporta perciò per esteso il documento.

«Busto Arsizio 9 ottobre 1875

Invitato io sottoscritto dalla veneranda Fabbriceria della Prepositurale di Nerviano per mezzo di quel Molto Reverendo Sig. Proposto, a colà trasferirmi siccome feci nell'indicatimi

19. M. Manzin op. cit., 1989, pag. 31.

20. La tavola è stata asportata dalla base dell'organo e si trova all'interno dello strumento.

21. Come si deduce dalla lettera del Prevosto Martinelli a Eugenio Maroni Biroldi in data 6 giugno 1876, in A.P.N. Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

22. Lettera di Antonio Marchi al Prevosto Martinelli in data 24 maggio 1874, in A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

23. Qualora tale organista avesse riscontrato delle inadempienze, in riferimento alle clausole contrattuali, da parte dell'organaro, questi doveva immediatamente porvi rimedio a proprie spese.

giorni 2 e 3 corr.te ottobre, per esaminarvi e portare giudizio sul nuovo Organo costruito dal Egregio (sic) Fabbricatore Sig. Antonio De Simoni-Carrera, di Legnano per quella Chiesa Prepositurale dichiaro che preso cognizione esatta del progetto, e di tutte le condizioni ivi annesse, fatto un diligente e minutissimo esame tanto del Materiale come del Lavoro, sottoposto eziandio quest'opera a ripetuti e prolungati esperimenti, Essa è riuscita perfetta nel complesso ed in ogni sua parte sia per essersi messe in pratica tutte le Regole dell'Arte, sia per avere il suddetto Fabbricatore adempiuto fedelmente a quanto portavano in suoi obblighi come dalla scrittura di contratto.

Quest'organo ha un robustissimo Ripieno, chiaro intuonato con sorprendente perfezione d'accordatura. Esso è costruito con un nuovo sistema di riparti per il che riesce veramente complesso e maestoso; sostenuto poi anche da eccellenti Contrabassi, Bassi d'Armonia, Duodecima, Violone e Timpani ai pedali.

I registri di Concerto quali sono i Violini, Flauti, Clarinetto, Bombardino, Fagotto di Concerto, Trombe Alemanne, Trombe basse, Viole e Violone, Corni da Caccia, Tromboni e Bombarde, sono tutti pregevolissimi aventi tutti un Timbro di voce distintissimo, dolce e nello stesso tempo sonoro imitanti benissimo gli Istrumenti naturali di cui portano il nome. V'ha poi la Voce Flebile con apposito meccanismo per l'Espressione la quale è di un commoventissimo effetto.

Il modo regolarissimo con cui è distribuito il vento in questo grandioso Organo, è pure meritevole di particolare menzione. Abbiansi pure tutti i Registri montati, si suoni come più aggrada, quella imponente sonorità rimane inalterabilmente ferma.

La costruzione delle Canne, dei sommieri, dei Mantici, e di tutti i meccanismi è solida a tutta prova, ed il materiale a ciò impiegato è della più scelta qualità.

In vista di tutto quanto esposto, e ritenuto che nulla avvi a ridire sul modo con cui è stato fatto il Lavoro, e sulla riuscita dell'Opera, mi trovo in obbligo di proclamare, siccome proclamo, quest'Organo grandioso meritevole del più ampio Collaudo, congratulandomi eziandio coll'Egregio e Distintissimo Autore Sig. Antonio De Simoni-Carrera e col M.R. Sig. Preposto di Nerviano e Fabbriceria unita per essersi procurati per tal modo un Istrumento tanto commendevole a lustro della bellissima Chiesa in cui venne collocato.

Filippo Martinoli  
Maestro di Cappella  
nell'insigne Basilica di  
S. Gio.ni Battista in  
Busto Arsizio»<sup>24</sup>.

### **Caratteristiche peculiari**

Lo strumento nervianese risulta perciò inserirsi perfettamente nella produzione dei Carrera, infatti il Martinoli evidenzia la superiorità di quest'organo in almeno tre punti: la minuziosa lavorazione del materiale, la maestosità del ripieno (cioè della sonorità tipica dell'organo italiano), la bellezza dei registri da concerto (imitanti il suono degli strumenti dell'orchestra, dai fiati ai legni). Queste sono infatti le caratteristiche più celebrate degli strumenti Carrera<sup>25</sup>.

Ma è necessario sottolineare almeno altre due affermazioni contenute nella perizia del Martinoli.

24. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

25. Si veda in proposito il capitoletto riportante i giudizi storici sull'opera dei Carrera.

La prima: il registro Voce flebile<sup>26</sup> era provvisto di meccanismo per l'espressione, ovvero le canne erano contenute in una piccola cassa provvista di antine mobili disposte orizzontalmente che, aprendosi e chiudendosi su comando di un apposito pedaletto, provocavano un effetto dinamico di crescendo e diminuendo<sup>27</sup>

La seconda: il ripieno «è stato costruito con un nuovo sistema di riparti per il che riesce veramente complesso e maestoso». Un esperto di arte organaria potrebbe chiarire meglio questa affermazione che qui ci si limita a riportare, tenendo presente che i Carrera non sono nuovi a sperimentazioni che rimanevano veri e propri segreti costruttivi del tutto inusuali ed originali, alcuni dei quali furono compresi in occasione del recente restauro dell'organo Carrera nella Parrocchiale di Carate Brianza<sup>28</sup>.

Non è del tutto improbabile che un futuro restauro dello strumento nervianese possa svelare nuove caratteristiche costruttive contribuendo anche alla conoscenza dell'arte organaria dei Carrera con particolare riguardo alle innovazioni potenzialmente introdotte dal De Simoni.

**AVVISO  
DI CONCORSO**

—•••••—

**È aperto il concorso, in via d'esame, al posto d'Organista nella Chiesa Prepositurale di NERVIANO (Mandamento di Rho).**

**Si pregano i Concorrenti a presentare la loro istanza e i loro ricapiti non più tardi del giorno 30 corr. mese alla Fabbriceria; dalla quale sapranno poi il giorno che verrà determinato pel suddetto esame.**

**Presso la medesima Fabbriceria trovasi ostensibile il capitolato.**

**Nerviano, li 1.° Novembre 1875.**

**LA FABBRICERIA.**

PARABIGG. — Tip. del Biblioteca.

*Manifesto per il concorso per organista bandito all'inaugurazione dell'organo Carrera.*

26. Dopo la riforma Ondei del 1948, di cui si dirà più oltre, tale registro non compare più. Probabilmente esso è stato mutato nel registro Undamaris o Viola flebile. Il pedaletto è stato sostituito da una staffa per l'espressione.
27. Anche nella soluzione di dotare di cassa espressiva un solo registro i Carrera dimostravano la loro originalità. Si può inoltre ipotizzare che tale registro facesse parte del «Coro viole» e, con questo meccanismo, si potesse regolare l'intensità sonora del registro oscillante nell'amalgama dei violeggianti.
28. M. Manzin, *Carate Brianza. Tradizioni artistiche e musicali. Studi e ricerche in occasione del restauro dell'organo Carrera*, Gavirate 1984.



## Il concorso per organista

L'entusiasmo per la costruzione del nuovo organo aveva suggerito alla Fabbriceria l'idea di bandire un pubblico concorso per il posto di organista.

Per tal fine veniva stampato e diffuso un Avviso di Concorso per esami recante la data del 1° novembre 1875<sup>29</sup>.

Il concorso veniva vinto dall'organista Cesare Brenna, con il quale la Prepositurale stipulava il 26 febbraio 1876 un contratto quinquennale. La retribuzione consisteva in 500 lire annue~

## Uno spiacevole episodio

La situazione creatasi nel periodo immediatamente seguente risulta però abbastanza complessa e di non facile interpretazione anche alla luce dei pur cospicui documenti conservati. Infatti la Fabbriceria aveva in sospeso una vertenza giudiziaria con Eugenio Crespi, già organista della Prepositurale nel periodo dal 1872<sup>31</sup> fino al momento in cui l'organo veniva smantellato per la realizzazione del nuovo strumento.

Il Crespi si rivaleva legalmente delle retribuzioni non percepite durante il periodo di costruzione del nuovo organo assumendo nuovamente l'incarico di organista in data 11 aprile 1877 per cederlo poi al maestro Albino Gorno il 20 maggio dello stesso anno<sup>32</sup>.

Probabilmente lo stesso Crespi, polemicamente in attrito con la Fabbriceria, non si era limitato a rivolgersi ai legali, ottenendo di far rivalere le proprie richieste con sentenze della Pretura di Rho e del Tribunale di Busto Arsizio, ma era addirittura arrivato, coinvolgendo anche altri organisti, a criticare spietatamente il nuovo strumento. In questo modo la responsabilità ricadeva sul Prevosto Martinelli, principale artefice della scelta del De Simoni-Carrera per la costruzione dell'organo e il Crespi dava così sfogo ad un atteggiamento di rivalsa anche psicologica e morale nei confronti del sacerdote e della Fabbriceria attraverso una critica che si sarebbe poi dimostrata gratuita ed infondata.

Il risentimento di questo organista va anche considerato alla luce del fatto che, dopo la costruzione del «nuovo grandioso organo, non avendo il Crespi, per mancanza di applicazione e di studio acquistata quella capacità che si potesse in qualche modo ritenere sufficiente pel nuovo organo, la Fabbriceria in forza all'art. 8 (del contratto con l'organista) usava del suo diritto nominando altro organista, non avendo il Crespi per l'addietro dato prova di sufficiente capacità a trattare migliore strumento»<sup>33</sup>.

Questa ipotesi, storicamente non molto corretta perché basantesi maggiormente su una ricostruzione di comportamenti umani rispetto all'interpretazione dei documenti, può essere però avvalorata da una lettera con la quale il Prevosto Martinelli invita l'organaro (e organista) Eugenio Maroni Biroldi a provare l'organo Carrera e ad esprimersi su di esso onde por fine alla diatriba sollevata dai giudizi negativi di alcuni organisti.

In particolare i riferimenti, non privi di malcelato disprezzo, a questi organisti («La camorra, la mafia degli organisti guadagnati, corrotti») potrebbero sostenere l'ipotesi enunciata.

Il testo della lettera è il seguente:

«Pregiatiss.o Signore!

Non appena a Nerviano venne posto il nuovo organo non mancarono organisti che ne fecero le più spietate critiche chi dice che il ripieno non ha forza, è mancante, è troppo profondo

29. A.P.N., Personale, cart. 1, fasc. 4, Organista-varie, 1876-1899.

30. Idem.

31. Anno in cui il posto é vacante secondo un documento del 22/2/1872 in A.P.N., Personale, cart. 1, fasc. 3, Organista-varie, sec. XVIII-1875.

32. A.P.N., Personale, cart. 1, fasc. 4, Organista-varie, 1876-1899, Atto di Citazione del Tribunale Civile di Busto Arsizio, settembre 1876.

33. Idem.

è muto. Altri aggiungono che bisognerebbe applicarvi due altri mantici e farvi delle aggiunte. Altri affermano che quest'opera tradì interamente l'aspettativa - che non v'ha comparazione cogli organi del Carrera - che a quel prezzo si poteva avere un organo due volte tanto - che fù grave errore a non dipendere dal Bernasconi..

Comunque noi qui in Nerviano siamo contentissimi e persuasi d'avere uno dei primi organi per perfezione, dolcezza, rotondità ed uguaglianza di voci, e finezza di lavoro, la Sig. V. di leggieri può comprendere quanto mi facciano sanguinare il cuore siffatte censure.

Tutta la responsabilità cade sopra di mè perchè veramente fui io che indussi a scegliere il Sig. De Simoni-Carrera. Ora giacchè altra volta Lei manifestò il piacere di venire a provare quest'organo, sono a pregarla a mantenere la parola, ansioso d'avere un suo giudizio, che mi tranquillizzi l'animo che se trovasse bene di aggiungere nuove canne di metallo per rendere più sonoro il ripieno o di farvi qualche cambiamento, io penso che la nota sua lealtà ed anche il desiderio di difendere l'onore dell'amico suo sì bistrattato la persuaderanno ad aprire schiettamente il suo cuore ed a manifestare tutta la verità.

Nei mesi che ebbi il bene di trattenermi col Sig. De Simoni-Carrera, ne concepj grande stima; e perciò sento sommo rammarico vedendolo così da tutti non curato, abbandonato. La camorra, la mafia degli organisti guadagnati, corrotti - gli hanno giurata guerra a morte. Tutti sono mal prevenuti contro di lui. Ed un cotale professore del Conservatorio, che il De Simoni ritiene per suo conoscente, è il primo a gittarlo nel fango; e a chi faceva elogi dell'organo di Nerviano si mostrò del tutto incredulo, e per quanto colui si sforzasse, non gli riuscì di fargli mutare parere!!

(...) Sono tre gli organisti, che primi lo diffamarono, perchè infattuali degli organi del Bernasconi, e da essi rapidamente ben lungi, si diffusero le male critiche.

(...) Nella cara lusinga di questo favore la prego a significarmi il giorno di sua venuta (s'intende in compagnia di sua Moglie) onde possa trovarmi sicuramente in casa.

Coi sentimenti di considerazione.

Devotiss. Ser.re  
D. Giov. Martinelli Prep.  
Nerviano 6 giugno 1876»<sup>34</sup>.

### **Riabilitazione del Carrera**

Il Maroni Biroldi, dopo aver esaminato lo strumento, redigeva un proprio giudizio che veniva pubblicato unitamente al già riportato atto di collaudo del Martinoli.

Purtroppo il giudizio del Maroni Biroldi non è stato ritrovato<sup>35</sup> ma sicuramente esso riabilitava l'operato del De Simoni-Carrera smentendo le ingiurie pronunciate sul suo conto e le critiche gratuite fatte all'organo della Prepositurale, come si deduce chiaramente da una lettera del De Simoni-Carrera al Prevosto Martinelli.

«Legnano 23 agosto 1876

M.R. Sig.r Proposto

Sarebbe un disconoscere la gentile e luminosa prova di soddisfazione da Loro datami s'io mi rimanessi dal ringraziarli vivamente dell'aver pubblicato con tanto disturbo e dispendio non solo le testimonianze degli Esimii Sig.ri Martinoli e Maroni, ma ancora con parole che riescironmi commoventissime il loro contento. S'Egolino potessero leggere nell'animo mio lo troverebbero colmo di gratitudine e disposto ad esternarlo qualunque fosse il mezzo destinato a questo effetto, ma non avendo io che semplici parole ad esprimermi, mi confondo ne so come meglio condurmi onde ringraziarli degnamente.

34. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

35. Si è soltanto a conoscenza che lo scritto fu pubblicato a spese della Prepositurale, unitamente all'Atto di collaudo del Martinoli e ad una testimonianza della Fabbriceria, nel periodo compreso fra il 7 giugno 1876 e il 23 agosto 1876.

Mi è dolce però il pensare alla Loro bontà per me e persuadermi che vorranno ricevere queste mie poche righe come il più ampio e sincero attestato di riconoscenza.

Animato da questi sentimenti presento a Lei, M.R. Signor Proposto ed a Codesta Onorevole Fabbrica i sensi della mia ossequiosa stima e mi protesto col massimo rispetto.

Di Loro obb.mo servidore Antonio De Simoni-Carrera»<sup>36</sup>.

I due scritti, del Martinoli e del Maroni Biroldi, furono dunque pubblicati in un periodo compreso fra il 7 giugno e il 23 agosto 1876, data della lettera citata.

### **Obblighi dell'organista**

La situazione si era dunque ristabilizzata e Albino Gorno manteneva l'incarico di organista fino al 1881 quando lo cedeva al maestro Giovanni Boschetti.

Da un Promemoria di Convenzione fra la Fabbrica e l'organista si possono apprendere gli impegni che l'incarico comportava.

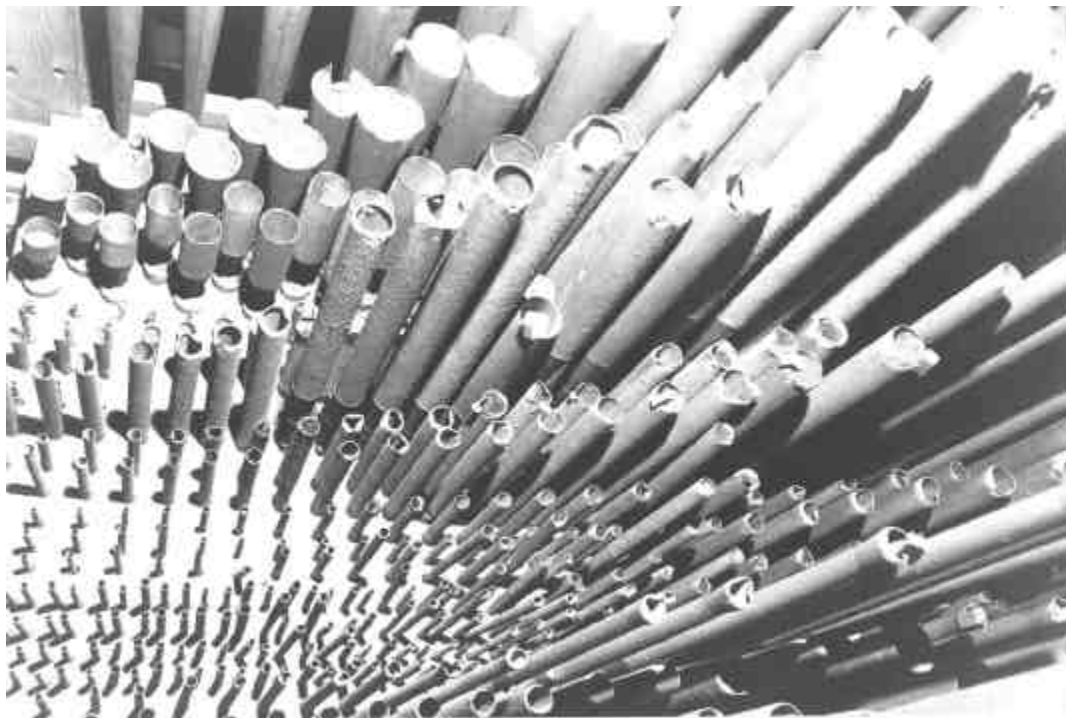
«(...) 2° - Lo stipendio annuale resta fissato in L. 560 da pagarsi a trimestri posticipati.

3° - L'organista dovrà prestarsi tutte le Domeniche e giorni festivi per la Messa delle 9 e per la Messa in Canto e per i Vesperi almeno la I e la III Domenica d'ogni mese e tutte le Solennità e Feste della Parrocchia che ricorrono in giorni feriali.

4° - In giorno e ora da determinare darà un'ora e mezza di lezione di canto in modo che durante l'anno raggiunga il numero di 50 lezioni.

5° - Per cura dell'organista si eseguiranno Messe e Vesperi musicati il giorno del S. Natale, Santo Stefano Festa Patronale, l'ultimo giorno delle Quarantore, l'Ufficio Generale, Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini e San Fermo (9 agosto), il giorno di Ognissanti e il di dei Morti»<sup>37</sup>.

Nel frattempo il De Simoni-Carrera interveniva regolarmente quattro volte all'anno per la manutenzione ordinaria e l'accordatura dello strumento dietro compenso di 80 lire annue.



*Selva di canne all'interno dell'organo.*

36. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

37. Promemoria di convenzione tra la V. Fabbrica di Nerviano e l'organista, datato 1899 in A.P.N., Personale, cart. 1, fasc. 4, Organista-varie, 1876-1899.

## L'intervento di Luigi Bernasconi

Dopo la morte di Antonio De Simoni-Carrera nel 1896 e la cessazione dell'attività della ditta<sup>38</sup>, Luigi Bernasconi operava sull'organo nel 1901, con l'intenzione di non limitarsi alla manutenzione ordinaria ma di modificare anche la pedaliera e la disposizione fonica (cioè l'organizzazione dei vari registri) come si legge in una lettera del 15 gennaio 1901.

«L'organo della Prepositurale di Nerviano oltre all'opera di spolverizzazione ed accordatura generale, della quale v'è urgente il bisogno poichè da un quarto di secolo in quà, cioè dal tempo di sua costruzione non fu mai riparato, abbisogna pure d'essere riordinato nella parte pneumatica e poi richiede, per renderlo più praticabile e maneggevole, le seguenti varianti:

- 1) La pedaliera attuale va cambiata con una nuova di 24 pedali, lunghi e orizzontali, cioè a moderno sistema. La seconda ottava dovrà però ripetere la prima. Cambiando la pedaliera bisognerà pure cambiare la meccanica aderente.
- 2) L'istrumentale a lingua attuale è troppo squilibrato dai bassi ai soprani, perchè vi sono due registri da 8 piedi nei bassi (Tromba bassa e Fagotto) seguiti da uno solo da 8 piedi nei soprani (Tromba soprana); un registro da 4 piedi nei bassi (Tromba Alemanna) senza continuazione nei soprani; - due registri da 16 p. nei soprani (Clarino e Bombardino) senza che almeno uno continui nei bassi.

È evidente che lo sbalzo fra i bassi ed i soprani è eccessivo.

Si potrebbe riparare in parte a tale difetto trasformando il Clarino da 16 p. in 8 p. aggiungendovi un'ottava di canne nuove, formando così due registri Clarone e Clarino 8 p. e sopprimendo la Tromba da 4 p. nei bassi, la quale verrebbe consegnata alla Fabbriceria in deposito, e si utilizzerebbe nei pedali quando si risolvesse per la Riforma a norma delle prescrizioni. Il prezzo di tutte le operazioni suaccennate non è che di L. 1.580, prezzo definitivo. Oltre a ciò resta a carico dei Sigg. Committenti l'alzamentici durante i lavori di accordatura sul posto, il poco carbone ed i lumi (moccoli) occorrenti.

La Ditta  
Luigi Bernasconi fu Pietro»<sup>39</sup>.

Benchè Stella e Vinay sostengano che non sia possibile sapere, senza un esame diretto sullo strumento, quanto il Bernasconi realizzava effettivamente del suo progetto<sup>40</sup>, è probabile che egli si sia limitato a cambiare la pedaliera senza però intervenire sulla disposizione dei registri.

Infatti in una lettera datata 11 febbraio 1901, seguita a preliminari accordi verbali, si legge:

«Varese, li 11 febbraio 1901

Molto Rev. Signore,

Resta dunque convenuto che l'operazione all'organo della di Lei Prepositurale, comprenderà oltre che la spolverizzazione ed accordatura generale, il cambiamento della pedaliera con altra a sistema riformato a 27 pedali lunghi e orizzontali, di cui la seconda ottava ripeterà la prima.

Il prezzo limitasi per tutte le suesposte opere a L. 1.330 (milletrecentotrenta). Coll'introduzione del registro Clarone-Clarino il prezzo era di L. 1.580 (millecinquecentottanta), senza tale aumento, è invece come sopra le ho detto, prezzo onestissimo in confronto del lavoro e della sua importanza (...).

Luigi Bernasconi fu Pietro»<sup>41</sup>

38. C. Stella - V. Vinay, op. cit.

39. «Progetto di spolverizzazione generale, accordatura e restauri più necessari da praticarsi all'organo della Chiesa Prepositurale di Nerviano» del 15/1/1901 in A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

40. C. Stella - V. Vinay, op. cit.

41. Lettera dell' 11/2/1901 in A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasc. 5, Organo.

Il prezzo verrà in seguito ridotto a lire 1.200<sup>42</sup>.

È peraltro vero che attualmente la disposizione fonica dello strumento comprende sia un Clarinetto 8' soprani che un Clarone 8' bassi, quest'ultimo mantenuto o introdotto da Felice Ondeì nel 1948, del cui intervento si parlerà più oltre.

In ogni caso la competenza del Bernasconi e la sua vicinanza estetica all'ideale organistico dei Carrera a tal punto che Carrera, Bernasconi e Biroldi vengono considerati i maggiori esponenti di quella che viene definita nella storia organaria la «Scuola Varesina»<sup>43</sup> - appaiono chiaramente da una lettera di Luigi Bernasconi: «(...) L'intonazione e l'accordatura saranno eseguite in modo di lasciare inalterata l'intonazione propria degli istrumenti Carrera. A questo proposito la Ditta fa notare che essa sola possiede il segreto per riuscire a questo risultato, segreto trasmesso volontariamente e spontaneamente dall'ultimo proprietario della Ditta Carrera, il compianto Sig. Antonio De Simoni-Carrera»<sup>44</sup>.

### **I primi studi sull'organo nervianese**

Lo stesso Bernasconi era il primo a studiare gli organi Carrera e ad illustrarne le caratteristiche<sup>45</sup> in omaggio ad una casa organaria di cui aveva grande considerazione: «In un articolo sui - ripieni - che non so se già pubblicato sul giornale - Musica Sacra - vengono appunto citati come “classici” i ripieni di Parabiago e Nerviano dei Carrera De Simoni, e i famosi dei Serassi ed altri celebrati. (...) Benchè non sia opera della mia Ditta, professo una venerazione per gli organi Carrera De Simoni, e mi premono perciò come se fossero miei»<sup>46</sup>.

L'organo Carrera della Prepositurale di Nerviano è infatti citato in un articolo del dott. Piero Bernasconi apparso nel 1921 sulla rivista *Musica Sacra*<sup>47</sup>.

« (...) Altrettanto belli quanto i ripieni Serassi sono quelli degli altri costruttori di quell'epoca, sia pure colle loro diverse caratteristiche.

Ricordo il Bossi Felice, i Biroldi, i Prestinari ed i Carrera.

Ho lasciato per ultima questa nobile schiatta di organari, estinta da molti anni, per richiama-re su di essa l'attenzione dei tecnici, distratta dall'opinione invalsa che il primato nei ripieni spetti ai Serassi.

Io ho sempre conservato fra le mie impressioni più salienti quella che ha suscitato in me l'audizione del ripieno dell'organo prepositurale di Parabiago (costruito nel 1840), altrettanto potente quanto dolce e fine. Non lungi da Parabiago, a Nerviano, un altro ripieno Carrera (opera di Antonio De Simoni-Carrera ultimo rampollo della famiglia) si impone per maestosità e dolcezza».

Importante risulta sottolineare che proprio l'organo di Nerviano, con quello ormai distrutto della Prepositurale di Parabiago, veniva considerato esemplificativo della celebrata produzione dei Carrera accostata per valore artistico, pur con differenti caratteristiche, addirittura a quella dei più famosi Serassi.

### **La manomissione di Felice Ondeì**

Nessun intervento è documentato dal 1901 (Bernasconi) fino al 1948. In quell'anno l'organaro Felice Ondeì eseguiva importanti (e deleterie) modifiche allo strumento.

42. Idem, lettera del 2/5 1901.

43. C. Moretti, *L'organo italiano*, Milano 1973.

44. Da una lettera di Luigi Bernasconi al Prevosto di Parabiago in data 8/8/1912, in C. Stella - V. Vinay, op. cit., pag. 76.

45. Alcuni studi di Luigi Bernasconi venivano pubblicati sulla rivista *Musica Sacra* nell'anno 1903.

46. Da una lettera di Luigi Bernasconi al Prevosto di Parabiago del 17/10/1921, in C. Stella - V. Vinay, op. cit., pag. 79.

47. P. Bernasconi, *L'organo italiano - Appunti sul ripieno*, in *Musica Sacra*, Milano, n. 9-10, settembre ottobre 1921, pagg. 57-58. Da C. Stella - V. Vinay, op. cit., pag. 128.

Nonostante il Preventivo<sup>48</sup> comportasse l'applicazione dell'elettroventilatore ed operazioni di pulitura e manutenzione ordinaria, l'Ondei interveniva ben più pesantemente sull'organo della Prepositurale, probabilmente a seguito di accordi verbali intercorsi con i sacerdoti. L'Ondei aboliva infatti il sistema di introduzione dei registri attraverso la classica serie di "manette" disposte verticalmente sulla destra della tastiera sostituendole con una fila di "pomelli" sopra la tastiera, considerati più accessibili, aumentando anche il numero dei pedaletti. Egli inoltre riuniva le file del ripieno, cioè la serie di registri che costituiscono la sonorità tipica dell'organo italiano, in due sezioni: "Ripienino" e "Ripieno". Sostituiva cioè a 15 manette 2 soli pedaletti limitando però drasticamente la possibilità di combinare i diversi registri e di ottenere tutta la gamma di amalgami sonori potenzialmente concessi dallo strumento<sup>49</sup>

Manomissioni di questo genere, operate da organari incompetenti e spesso sconsiderati, o magari soltanto desiderosi di soddisfare le esigenze degli organisti di un utilizzo più semplificato (e più limitato) di strumenti le cui potenzialità erano eccessive rispetto alle limitate necessità dell'accompagnamento dei riti liturici, non erano certo casi isolati.

Si consideri ad esempio che lo stesso Ondei interveniva in maniera analoga un anno dopo sull'organo Carrera della Parrocchiale di Carate Brianza<sup>50</sup>!

L'originaria tavola dei registri veniva però conservata dall'Ondei e questo oggi ci permette di ricostruire la disposizione fonica originale.

## L'abbandono

È improbabile che l'apertura a destra della tastiera ottenuta togliendo alcune tavole della base dell'organo sia imputabile all'Ondei, il quale potrebbe aver agito come fece a Carate Brianza, lasciando la tavola dei registri nella sua posizione originaria a destra della tastiera pur non avendo essa più alcuna funzione. L'apertura della base dello strumento e l'asportazione della tavola dei registri possono essere imputabili ad interventi successivi, magari per mano di chi utilizzava l'organo.

48. A.P.N., Chiese e luoghi sacri, cart. 2, fasC. 5, Organo.

49. La disposizione fonica originaria (1875), deducibile dalla tavola dei registri conservata, è la seguente: 1) Coro flebile / 2) Voce Umana Soprani / 3) Violone Bassi / 4) Violino I Soprani / 5) Violino II Soprani / 6) Viola I Bassi / 7) Viola II Bassi / 8) Fagotto di Concerto / 9) Clarinetto Soprani / 10) Bombardino Soprani / 11) Flauto Traverso Soprani / 12) Fagotto Bassi / 13) Trombe Soprani / 14) Trombe Alemanne Basse / 15) Flauto Terzetto Soprani / 16) Ottavino / 17) Bombarde ne' Pedali / 18) Tromboni ne' Pedali / 19) Corni da Caccia ne' Ped. / 20) Terza mano / 21) Principale Bassi 16' / 22) Principale Soprani 16' / 23) Principale Bassi 8' / 24) Principale Soprani 8' / 25) Principale II / 26) Principale Cornetto Soprani / 27) Ottava Bassi / 28) Ottava Soprani / 29) Quintadecima Bassi / 30)... (illeggibile) / 31)... (illeggibile) / 32) Quintadecima / 33) Decimanona e Vigesimaseconda / 34) Vigesimasesta e nona / 35) Due di Ripieno / 36) Vigesimasesta e nona / 37) Contrabassi e rinforzi ne' Ped. / 38) Violone ne' Pedali / 39) Timpani in 12 tuoni ne' Ped. / 40) Bassi Armonici e Duodecima ne' Pedali.

La disposizione fonica attuale, risultato della manomissione Ondei (1948), è la seguente: 1) Basso 4' Pedale / 2) Principale 16' / 3) Principale dolce 8' / 4) Principale II / 5) Ottava 4' / 6) Quinta / 7) Quintadecima / 8) Flauto Soprani 8' / 9) Flauto 4' / 10) Flautoletto / 11) Violone 8' / 12) Undamaris 8' / 13) Voce Flebile 8' / 14) Viola Bassi 4' / 15) Violino Soprani / 16) Tromba 8' / 17) Clarone Bassi 8' / 18) Clarinetto Soprani 8'.

Pedaletti di ferro ad incastro azionano: 1) Vibratore / 2) Tromboni / 3) Corno C. / 4) Bombardino S. / 5) Tromba al B. / 6) Unione Tasto-Pedale / 7) Viole / 8) Dolce / Staffa per l'espressione / 9) Ripienino / 10) Ripieno / 11) Mezzo Forte / 12) Terza Mano.

Dal documento di vincolo (Milano, 1/2/1985), redatto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, riportiamo la descrizione dello strumento. «Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale. Contenuto in cassa di gusto ottocentesco: una doppia fila di lesene con capitelli regge la trabeazione e la cimasa.

Sul fianco destro prospetto di 12 canne e cuspidi. Il fianco sin. è aperto. Facciata di 25 canne a tre cuspidi in unica campata, bocche allineate, labbro superiore a mitria. Tastiera pianistica di 73 note (DO-1 / DO-7), pedaliera diritta di 27 pedali. Registri a pomelli disposti sopra la tastiera in unica fila».

50. M. Manzin, op. cit., 1984 e C. Stella - V. Vinay, op. cit.

Esso comunque entro la fine degli anni '60, complice anche l'impianto di riscaldamento allora installato che indirizzava un flusso d'aria calda e secca proprio nella direzione dello strumento, risultava, secondo le testimonianze orali, inservibile.

Si decideva perciò di sostituirlo con l'organo attualmente in uso a trasmissione elettrica della ditta F.lli Costamagna posto dietro all'altare, per far posto al quale si asportava la parte centrale del coro ligneo.

Nel 1983 la ditta Mascioni di Cuvio, in occasione del restauro dell'organo Carrera nella Parrocchiale di Carate Brianza, rilevava sullo strumento nervianese le misure delle canne del registro Bombardino 16' soprani per ricostruire quelle mancanti nell'organo di Carate Brianza<sup>51</sup>.

### **La tutela**

Nel 1985 il dott. Mario Manzin, Presidente della Commissione per la Tutela degli Organi Artistici presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, effettuava un sopralluogo rilevando le caratteristiche e le condizioni dello strumento e lo includeva fra le opere di interesse artistico e storico tutelate dallo Stato, in attesa di un auspicabile restauro.

V.G.  
luglio 1987-agosto 1991

51. M. Manzin, op. cit., 1984.

## BIBLIOGRAFIA

Baggiani F., *Tutela e conservazione del patrimonio organario della Chiesa in Italia*, s.l. 1983.

Dalla Libera S., *L'organo*, Milano 1955.

Locher C., *I registri dell'organo*, Milano 1940.

Lunelli R., Voce *Organo*, Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

Manzin M., *L'organo di Giuseppe Bernasconi*, Chiesa Prepositurale di S. Vittore M., Rho 1983.

Manzin M., *Carate Brianza. Tradizioni artistiche e musicali. Studi e ricerche in occasione del restauro dell'organo Carrera*, Gavirate 1984.

Manzin M., *Un artistico organo e il suo restauro*, in *Bollate S. Martino*, Bollate 1989.

Moretti C., *L'organo italiano*, Milano 1973.

Paribeni G.C. - Orsini L. - Bontempelli E., *M. E. Bossi - Il compositore - L'organista - L'uomo - L'organo in Italia*, Milano 1934.

Stella C. - Vinay V., *I Carrera. Una celebre casa organaria dell'Ottocento*, Brescia 1973.

Tagliavini L. F. - Mischiati O., *La situazione degli antichi organi in Italia*, in *L'organo*, Bologna, n. 1 anno 1960.